

## Accresci in noi la fede

Nella tradizione teologica si distingue la fede intesa come ciò che è creduto (*fides quae*) e la fede intesa come ciò che fa credere, l'atto di fede (*fides qua*). La prima riguarda le verità rivelate e le fa accogliere come dono di Dio per la salvezza di tutti gli uomini. Su di esse, come la roccia della parabola narrata da Gesù (Mt 7,24-27), induce a costruire la casa dell'esistenza perché lo scroscio burrascoso delle grandi difficoltà, il tracimare tumultuoso delle inquietudini e l'abbattersi gagliardo delle sofferenze non la facciano cadere. Con queste verità, poste sul candelabro di ogni cuore (Mt 5,15), rischiarano la mente e i suoi ragionamenti, irrobustisce la volontà e i suoi desideri, eleva lo spirito e le sue facoltà, santifica l'anima e la sua vitalità. La fede così intesa è la porta della vita buona del Vangelo che permette all'Eterno di entrare nell'esistenza concreta di ogni uomo, nelle pieghe intime della società e nei solchi profondi della storia. Il secondo modo di intendere la fede è l'atto stesso che, muovendo da dentro, dirige l'esistenza verso il Signore. Essa è fiducia e affidamento di ogni respiro dell'anima; motore e moto di ogni battito del cuore. Come insegna S. Cirillo di Gerusalemme, elargita dallo Spirito come un dono, non riguarda soltanto i dogmi, ma è anche causa di prodigi che superano tutte le forze dell'uomo. Chi ha tale fede potrà dire "a questo monte 'Spòstati da qui a là', ed esso si sposterà" (Mt 17, 20). Se veramente uno, senza dubitare nel suo interno, dice queste parole mosso dalla fede, credendo che così avverrà, allora riceve quella grazia. Proprio di essa è detto: "Se avrete fede pari a un granellino di senape" (Mt 17, 20). La fede, dunque, è un autentico vettore che conduce la vita al Signore, muovendola ad accogliere la sua Parola e a farsi strumento della sua opera. Nella fede si ascolta la parola di Dio trasformando l'esistenza, così come Abramo, non a caso da sempre indicato come il padre della fede; nella fede, inoltre, si diviene strumento dell'opera del Signore mettendosi a sua disposizione perché si compia nella propria vita e mediante la propria vita. Sta qui la grandezza dei santi e il significato dei miracoli: non sono prodigi di supereroi, ma il segno evidente di come Dio opera nella fede di chi crede. Chiediamo con insistenza al Signore che ci aiuti a crescere in essa facendo nostro il grido di preghiera degli apostoli a Gesù: "Accresci in noi la fede" (Lc 17,6).

Sac. Michele Fontana